

Ringrazio per l'onore riservatomi per la presentazione del libro di don Pasquale Pirulli " **La Venerabile Madre Maria Pia della Croce Notari** " , **Fondatrice della Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia**.

Confesso che , pur avendo intuito la grandiosità della Madre Maria Pia della Croce, non ne conoscevo nei particolari, la vita , le opere e soprattutto i travagli e il difficile itinerario della sua vita di fede.

Grande il merito di don Pasquale Pirulli che ha saputo organizzare un lavoro che ci restituisce un quadro completo della vita e delle opere della Nostra Venerabile, ormai in odore di santità.

L'autore ci riesce perfettamente, inquadrando l'ambiente dove era nata, Capriglia in provincia di Salerno, definita già dagli antichi , con il territorio circostante, Campania felix, non soltanto per la fertilità del suolo e per il clima ideale per le colture , ma soprattutto, aggiunge don Pasquale, per le tante "santitas" espresse nel tempo , in particolare nel difficile periodo storico a cavallo tra la seconda metà dell'800 e i primi decenni del 900 . E' un periodo storico caratterizzato dalla "santità napoletana", che sarà punto di riferimento spirituale ed umano della Venerabile Madre Maria Pia della Croce.

L'autore tratteggia anche una breve biografia dei Santi originari di questa terra: San Ludovico di Casoria, San Gaetano Errico, Santa Caterina Volpicelli, Santa Maria Cristina, San Giuseppe Moscati, o religioni che comunque hanno avuto una positiva influenza diretta o indiretta sulla Venerabile Maria Pia della Croce : il Venerabile Michelangelo Longo, Beata Maria Serafina del Sacro Cuore, Beata Maria Cristina Di Savoia(figlia di Vittorio Emanuele I), Beato Bartolo Longo, Ven. Maria Luigia Velotti o i cardinali con cui poi ha interagito come Casimiro Gennàri, Giuseppe Antonio Prisco, Guglielmo Sanfelice.

Don Pirulli, poi, fa una puntuale biografia della Venerabile, mettendo in risalto i momenti più delicati e difficili del suo cammino umano e spirituale: la sua difficile infanzia, i contrasti con la sua famiglia, le sue prime esperienze da educanda presso le scuole salesiane , il proposito, a soli 15 anni , di consacrarsi interiormente al Signore , fino alla dichiarata volontà nel 1864 di farsi religiosa nonostante il parere contrario della famiglia. Nel 1873 finalmente vestì l'abito delle Terziarie Servite assumendo il nome di Maria Pia dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e professando privatamente i voti di povertà, obbedienza e castità . Dopo un breve periodo di

“monaca di casa”, cioè di monaca laica, **nel 1885 diede inizio alla fondazione del suo Istituto religioso, a Napoli**, cominciando l’esperienza comunitaria con altre due suore.

La fondazione delle Servite Adoratrici, poi divenuta Crocifisse di Gesù Sacramento la attribuisce a un’ispirazione divina. Il principale scopo della nuova comunità era quello di trascorrere la vita contemplando e immedesimandosi nelle inenarrabili pene del diletteissimo Figliolo di Maria. Il nome scelto si rifà alla contemplazione della Croce; di qui anche il suo nuovo e definitivo nome, Maria Pia della Croce. Erano queste le radici dell’Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato.

La Congregazione che nasce a Napoli, divenuta più numerosa, si trasferisce a San Giorgio a Cremano dove prima affitta e poi compra un palazzo. E poi si assiste al diffondersi dell’Ordine con l’apertura di nuove comunità a Castel San Giorgio, a San Clemente di Nocera Superiore, a Gaeta, quindi in Puglia a Rutigliano (1910), a Putignano e infine a Conversano.

Dopo essersi soffermato sulla spiritualità che ha animato tutta la vita di Madre Maria Pia della Croce che trova il suo fondamento nel binomio Croce ed Eucaristia, e dopo aver parlato della Regola poi tradotta nelle attuali Costituzioni della Congregazione, l’autore rivolge la sua attenzione alla presenza della Venerabile Maria Pia della Croce nella Diocesi di Conversano.

Nel 1897 Maria Pia aveva conosciuto a Roma il rutiglianese mons. Pasquale Antonelli, segretario del card. Casimiro Gennàri e fratello dell’arciprete di Rutigliano mons. Nicola Maria Antonelli.

Certamente un ruolo determinante per la presenza della Congregazione a Rutigliano e nelle altre case della Diocesi di Conversano, l’avrà avuta proprio don Pasquale Antonelli che convincerà il fratello Arciprete di Rutigliano Nicola Maria Antonelli, autorizzato dal Vescovo Mons. Antonio Lamberti (succeduto nel contempo al vescovo Casimiro Gennàri) a riscattare il convento delle Clarisse (che era stato incamerato dallo Stato con le leggi eversive del 1866-1867), poi ad impegnarsi nel restauro dell’intero stabile abitato da poche monache Clarisse e a convincere queste ad accettare la presenza delle religiose del Nuovo Istituto”: E’ la stessa Maria Pia della Croce, a proposito dei lavori di restauro dell’edificio, a scrivere che presiedette direttamente ai lavori così che “*tutto fosse fatto sotto i miei occhi e secondo il mio*

critério".Il degnissimo mons. Antonelli, oltre alle spese necessarie per la riparazione,offrì pure una sommetta per il viaggio delle Suore e così il 17 gennaio 1910 12 suore partirono da San Giorgio a Cremano per Rutigliano.Arrivate a Rutigliano si fece una gran festa e furono ricevute alla porta della chiesa dal Rev. Arciprete e da altri canonici. Anch'io che stavo là ad aspettare mi feci loro incontro e le condussi all'altare del Santissimo Sacramento.Il giorno seguente venne da Conversano l'Ordinario, Sua Eccellenza mon. Antonio Lamberti per dare il possesso alla nuova Comunità. Fu ricevuto al suono delle campane e dell'organo... La chiesa era gremita, con la presenza della parte più scelta della cittadinanza. Nella Santa Messa Mons. Vescovo, con la sua singolare dotta eloquenza, tenne un discorso per l'occasione ... Poi io feci la presentazione delle suore a Sua Eccellenza, che rivolse parole piene di bontà paterna. Le poche Clarisse che vi si trovarono, si unirono a noi nello spirito e buona parte di esse domandò di prendere parte del nostro refettorio comune.... Intanto, pregata dalle principali famiglie di Rutigliano ad aprire una scuola di lavoro, mi sentii nell'obbligo di contentarle. In seguito vollero che si aggiungessero la classi elementari, con le lezioni particolari di musica e lingua francese quindi il numero delle giovanette si accrebbe di molto".

Ci sembra giusto ripercorrere questa pagine storiche, non solo per la storia della Congregazione o della chiesa locale , ma per la storia con la S maiuscola di Rutigliano . Quelle impostazioni della Nostra Venerabile sono continuate fino ai giorni nostri e, arricchite nel tempo, con l' apostolato di preghiera, con il catechismo,con le scuole per i bambini, con la scuola di cucito e di ricamo, hanno plasmato e formato intere generazioni di rutiglianesi.

Nella deposizione al tribunale di Conversano per il processo di canonizzazione , a proposito della fondazione di Rutigliano, l'arc. Nicola Maria Antonelli ricorda il 13 gennaio 1923 " *Distaccata dai mezzi umani, però li cercava per servirsene solamente al bene del Suo Istituto. Sempre ha confidato in Dio , mi ha confidato più volte che fondò l'Istituto per divina rivelazione. Specialmente ha più volte accennato ad una rivelazione in cui Nostro Signore le manifestava il desiderio della materia certa nel Santo Sacrificio della Messa.*(Si tratta della costituzione nelle sue case delle così dette officine eucaristiche; la stessa attenzione che avrà per la scelta del vino da consacrare). *E a questo proposito mi diceva che aveva cominciato a far macinare il grano dalle suore con proprio piccolo mulino , mosso da un asinello e mi diceva che il fiore della farina serviva per le ostie, la seconda qualità per i biscotti alla comunità, la crusca per l'asinello, così niente andava perduto. Quando si trattò di metter la*

scuola nella casa delle suore di Rutigliano, non solo interna, ma anche esterna, io le feci notare il timore che le occupazioni della scuola allontanassero le suore dal fine dell'Istituto. E ella allora risolutamente mi rispose "Me lo ha rivelato chiaramente Nostro Signore, il quale vuole la scuola".

La congregazione ha in Puglia, e in particolare nella Diocesi di Conversano, una particolare fortuna poiché l'anno dopo si inaugura la casa di Putignano nel 1911 (purtroppo chiusa nel 2005 per la vetustà degli ambienti per il numero ridotto delle religiose) e a Conversano, presso il Monastero dei SS. Cosma e Damiano nel 1912.

Maria Pia della Croce nelle sue frequenti visite alle case della diocesi di Conversano eleggerà la sua residenza proprio nel monastero di Rutigliano inizialmente affidato alla responsabilità di Sr. Matilde Lipariti e poi a sr Maria Veronica del Sacro Volto Peschechera, che sarà sua stretta collaboratrice e poi diventerà Superiora Generale della Congregazione. Il 14 Dicembre del 1922 il cappellano della comunità religiosa don Francesco Maria Porcelli depone al processo di canonizzazione *"A Rutigliano, ho visto dove dormiva, cioè in uno stretto corridoio, il più infelice punto e sconosciuto della casa accanto alla chiesa, scelto quel posto per stare più vicina a Gesù Sacramentato"*.

Successivamente Don Pasquale ripercorre le tappe del processo canonico di Maria Pia della Croce sulla base delle richieste subito dopo la morte, ben 132. Il processo ordinario presso la curia di Napoli si apre nel 1921 e il processo rogatorio a Conversano nel 1922.

E' bello leggere le testimonianze depositate durante il processo, e riportate fedelmente nel libro, non solo da suore appartenenti alla stessa congregazione, ma anche di personalità, permettetemi questo campanilismo, del clero rutiglianese come il sac. don Francesco Maria Porcelli, gli stessi sac. Nicola Maria Antonelli e Pasquale Antonelli o gente comune che aveva conosciuto Maria Pia della Croce o aveva collaborato con lei come le sig.ne Francesca Chiaia, Checchina Redavide, Dorotea De Palma e infine, ultime solo in ordine di tempo, le deposizioni processuali nell'inchiesta suppletiva di Napoli (2001-2002) del qui presente dott. Nicola Giampaolo, postulatore di altre cause di beatificazione.

Sta di fatto che il processo di canonizzazione durerà quasi 100 anni e solo l'8 luglio 2016, con l'approvazione di Papa Francesco, **si riconosce a Maria Pia della Croce l'esercizio di virtù eroiche con il titolo di Venerabile.**

Completano il lavoro meritorio di Don Pasquale le lettere della Venerabile le quali ci permettono di seguire le tappe della storia della sua fondazione con particolare riferimento alle tre case aperte nella diocesi di Conversano e il suo rapporto privilegiato con i fratelli sacerdoti Pasquale e Nicola Maria Antonelli. In particolare le lettere indirizzate a Madre Maria Veronica del Sacro Volto ci permettono di apprezzare la costante premura della Fondatrice per le Comunità aperte nella nostra Diocesi.

E poi ci sono le preghiere raccolte nel libro che la nostra Venerabile indirizza alla sue Suore tra cui le sue originali meditazioni sulla Via Crucis e le istruzioni sulla Santa Comunione. Non manca la preghiera al Sacro Cuore di Gesù e quella molto affettuosa alla Vergine Addolorata.

In conclusione, congratulandomi con il fraterno amico Don Pasquale per l'ottimo lavoro prodotto, mi auguro che lo stesso contribuisca ulteriormente a diffondere la conoscenza della Venerabile Maria Pia della Croce, del suo esempio, delle sue opere e delle attività che le Suore Crocifisse Adoratrici continuano a svolgere, non soltanto in Italia, ma anche nelle lontane missioni del Perù, dell'Indonesia e delle Filippine e contribuisca a dare nuovo slancio alla sua causa di beatificazione.